

# FIABE DAL MONDO

## LA VALENZA EDUCATIVA DELLA FIABA NELLA NOSTRA SOCIETÀ



Ciao .....  
questa raccolta di fiabe è per te, i ragazzi del centro di accoglienza di Campobasso "Stesso cielo" provengono da tanti paesi diversi: Nigeria, Somalia, Eritrea, Albania, Egitto, Marocco ed hanno pensato di raccontare queste storie per farti conoscere un mondo lontano.  
La fiaba è uno degli strumenti più avvincenti e affascinanti per sviluppare la fantasia e per farti sognare, per portarti a immaginare mondi e personaggi, luoghi fantastici e per provare ed esprimere emozioni intense.  
È un regalo con cui potrai divertirti e passare del tempo, ma è anche una la possibilità di apprendere e di sviluppare elementi fondamentali per il tuo percorso di crescita.  
Leggere significa esplorare, comprendere nuove cose, provare curiosità, incoraggiare l'immaginazione.

Buona lettura



## Siproimi "Stesso cielo" CAMPOBASSO

Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per i minori stranieri non accompagnati

Siproimi "Stesso cielo" ospita ragazzi minori provenienti da vari paesi del mondo.

Il centro di accoglienza, riproduce, per quanto possibile, un ambiente familiare, gradevole, condiviso in maniera corretta con coetanei ed operatori, cercando di mitigare le asperità che inevitabilmente insorgono quando vengono a confronto culture ed esperienze diverse.

Stabilisce regole intese come ordine alla propria vita e nel rispetto di quella degli altri.

Favorisce l'integrazione, di cui oggi tanto si parla, non in senso astratto ma nel concreto del tessuto sociale in cui questi ragazzi vengono ad essere innestati, con attività innanzitutto di:

- Scolarizzazione per l'acquisizione della lingua, come strumento di comunicazione e prima alfabetizzazione;
- Formazione al lavoro, cercando di promuovere le abilità e le aspirazioni dei singoli, in collaborazione con attività artigianali, commerciali, officine, ecc.;
- Promozione di esperienze che aiutino a conoscere nuove realtà di tipo sociale, culturale, sportivo, emozionale.



... DAL MAROCCO

### LA VOLPE ED IL FENICOTTERO

Era finalmente arrivata la bella stagione anche nel palmeto. Un uccello ogni giorno raccoglieva e intrecciava piccoli rametti e morbide pagliuzze per costruire il nido. Depose poi le uova e all'alba e al tramonto cantava felice sognando di vedere i suoi uccellini volare coraggiosamente liberi nel cielo azzurro. Dopo molti giorni le uova si schiusero e i piccoli uscirono beccando il guscio. Crescevano belli e grassottelli ricoperti di soffici piume ed erano quasi pronti per le prime lezioni di volo. Ma un brutto giorno ai piedi dell'albero arrivò una volpe affamata che si mise a dare minacciosa: « Dammi i tuoi piccoli, altrimenti salgo sull'albero e uccido te i tuoi figli ».

Impaurito, l'uccello non sapeva che cosa fare e gettò in pasto alla volpe i piccoli. Passò del tempo e venne di nuovo la bella stagione. L'uccello depose ancora le uova, ma era terrorizzato all'idea che la volpe potesse ritornare.



## ... DAL MAROCCO

Non cantava più ed era sempre triste. Un giorno capitò lì vicino un fenicottero e gli chiese il perché di tanta tristezza e l'uccello raccontò la sua storia e la fine terribile dei suoi piccoli.

Allora il fenicottero disse: «Non devi temere: la volpe non è capace di salire sull'albero e, anche se cercasse di farlo, tu potrai volare via portando con te gli uccellini». Dopo un po' di tempo di nuovo le uova si aprirono e gli uccellini si sistemarono nel nido. Un brutto giorno arrivò la volpe e gridò di nuovo le sue minacce terribili, ma la madre rispose come il fenicottero le aveva insegnato e salvò così i suoi piccoli. La volpe capì subito chi aveva suggerito all'uccello il modo per difendersi e andò a cercare il fenicottero per vendicarsi. Lo trovò intento a pulire le sue penne sulla riva del fiume e, furba com'era, decise di tendergli un trabocchetto. «Come fai a proteggerti se soffia il vento da destra?» Gli chiese la volpe. «Mi giro dalla parte opposta», rispose il grande uccello, ruotando il collo con eleganza. «E se invece il vento soffia da sinistra?» Insistette la volpe. «Anche in questo caso seguo la direzione del vento», rispose il fenicottero. «E se il vento ti assale da tutte le parti?» «Metto la testa sotto l'ala e aspetto che il vento passi». Ma, così dicendo, il fenicottero non nascose la testa sotto l'ala. Rimase vigile e attento perché temeva l'astuzia della volpe e la sua cattiveria. Così la volpe non riuscì a ferirlo. Da quel giorno iniziò l'inimicizia tra la volpe e il fenicottero. Che continua ancora oggi....



## .... DALL'ALBANIA

### LA LEGGENDA DI ROZAFI

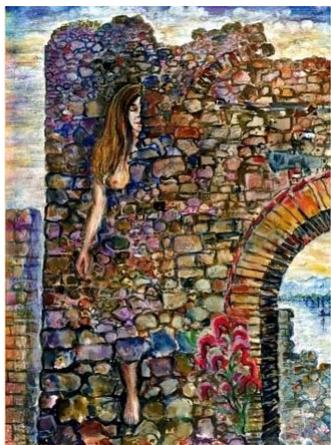
Ci sono tre fratelli che devono costruire un ponte, loro lo costruivano e la notte crollava, così un giorno 2, 3, 4. Un'anziana andò da questi signori e chiese cosa stesse succedendo e loro risposero che stanno provando a costruire un ponte, ma di giorno lo costruivano e di notte crollava. Allora l'anziana disse loro che avrebbero dovuto fare una sorta di sacrificio. La signora suggerì di uccidere chi avrebbe portato il pranzo ai 3 fratelli. Il pranzo solitamente lo portava una delle mogli dei tre fratelli, a rotazione. La signora raccomandò di non dire nulla a casa; il fratello maggiore lo svelò, il secondo anche, mentre il più piccolo disse alla moglie che l'indomani avrebbe dovuto portare il pranzo. Così avvenne, la moglie portò il pranzo, solo che era madre di un bambino appena nato. I tre fratelli per sacrificarla le dissero: «Guarda in quel buco se è caduto un anello», lei entrò nella fossa a cercare l'anello e i fratelli cominciarono a buttarle sopra la terra per ricoprirlo,

## .... DALL'ALBANIA

ma la donna e lei disse: «Vi prego ho un bambino piccolo; mi state seppellendo però lasciatemi fuori un braccio per tenere mio figlio, un seno per poterlo allattare e un occhio per poterlo vedere».

Dal latte del seno di questa donna nacque un albero di fico, per questo motivo dall'albero di fico fuoriesce quel liquido bianco.

Riuscirono finalmente a costruire il ponte, un giorno si presentarono da quella signora che gli aveva dato quel consiglio, affinché il ponte non crollasse e le chiesero cosa volesse in cambio per l'aiuto che aveva dato, la signora disse che non voleva niente in virtù del fatto che avevano faticato per mesi.



*Per tutti questa storia significa che l'amore della mamma per un figlio non finisce mai, non si secca, proprio come l'albero del fico che non muore mai.*



## ... DALL'ERITREA

### TROPPIA INGORDIGIA FA SBAGLIARE

C'era una volta un contadino che possedeva una gallina molto preziosa: ogni giorno deponeva tante uova.

Il signore raccoglieva dal pollaio le uova ed andava a venderle al mercato, con il guadagno viveva abbastanza bene.

Ma un giorno successe una cosa inaspettata: la gallina fece un uovo d'oro, il contadino si sorprese, ma fu molto contento. Ogni giorno raccoglieva l'uovo prezioso e vendendolo diventò un uomo ricco.

Successe però che un giorno, il contadino, stanco di aspettare che la gallina deponesse come ogni giorno, un solo uovo d'oro, decise di ammazzare la gallina per cercare dentro alla sua pancia se ci fossero altre uova preziose. Deluso il contadino non trovò nulla, pensò subito di aver fatto un triste errore, non sarebbe potuto andare più al mercato a vendere perché non possedeva più niente.



## ... DALLA NIGERIA

<<Allora, io dirò che mi chiamo "tutti", così il re non mi riconoscerà! >>

Rispose la tartaruga, come al solito petulante. Il giorno della festa tutti gli uccelli si misero in volo verso la cima più alta della montagna. Anche la tartaruga, provvista di due ali, grandi e variopinte, volava insieme a loro senza fatica. Arrivarono al palazzo del re e cominciarono i saluti e i complimenti reciproci. All'ora di pranzo, l'aquila diede l'ordine di servire le specialità più gustose e squisite e annunciò: <<Ecco il cibo per tutti! >> E si ritirò nel suo palazzo. La tartaruga, che aveva detto di chiamarsi "tutti", si precipitò sul cibo e, in men che non si dica, divorò tutto quello che il re aveva fatto preparare. Gli uccelli assistevano affamati e sempre più arrabbiati al banchetto della loro antipatica vicina. Allora decisero di dare una lezione alla tartaruga: a uno a uno si ripresero la penna che le avevano regalato e volarono verso casa. La tartaruga si ritrovò così da sola e senza più le ali. .

A questo punto, temendo di essere scoperta dall'aquila e di essere punita per la sua intrusione,

## ... DALLA NIGERIA

non le restò che buttarsi giù dalla cima della montagna, sperando di finire su un prato o su un campo di grano.



Appesantita dal cibo, cadde al suolo di botto e il suo guscio si ruppe in vari pezzi. Si mise a piangere disperata e finalmente anche un po' pentita della sua ingordigia e cattiveria.

Passava di lì per caso una lumaca e sentì i lamenti della tartaruga. << Non piangere, ti aiuto io>> le disse.

Con pazienza la lumaca incollò i pezzi del guscio, usando la sua bava e divenne la sola amica della tartaruga. Da quel giorno il guscio delle tartarughe è fatto come un puzzle, formato da tanti pezzi incollati fra loro.



... DALL'AFRICA

## LA GIRAFFA VANITOSA

Ai limiti di una grande foresta, in Africa, viveva tra gli altri animali una giraffa bellissima, agile e snella, più alta di qualunque altra. Sapendo di essere ammirata non solo dalle sue compagne ma da tutti gli animali era diventata superba e non aveva più rispetto per nessuno, né dava aiuto a chi glielo chiedeva. Anzi se ne andava in giro tutto il santo giorno per mostrare la sua bellezza agli uni e agli altri dicendo: << *Guardatemi, io sono la più bella* >>.

Gli altri animali, stupefatti di udire le sue vanterie, la prendevano in giro, ma la giraffa vanitosa era troppo occupata a rimirarsi per dar loro retta. Un giorno la scimmia decise di darle una lezione. Si mise a blandirla con parole che accarezzavano le orecchie della giraffa: << Ma come sei bella! Ma come sei alta! La tua testa arriva dove nessuno altro animale può giungere... >> E così dicendo, la condusse verso la palma della foresta.

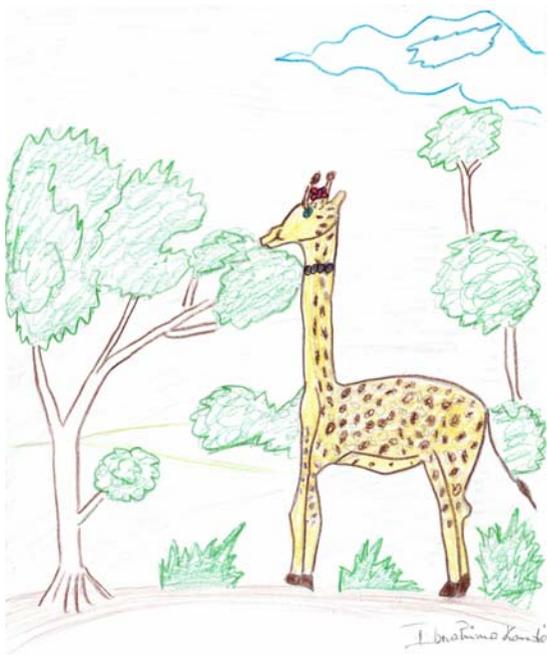
Quando furono giunti là, la scimmia chiese alla giraffa di prendere i datteri che stavano in alto e che erano i più dolci il suo collo era lunghissimo, ma per quanto si sforzasse di allungarlo ancor di più, non riusciva a raggiungere il frutto. Allora la scimmia, con un balzo, saltò

## ... DALL'AFRICA

sul dorso della giraffa, poi sul collo e finalmente si issò sulla sua testa riuscendo ad afferrare il frutto desiderato.

Una volta tornata a terra, la scimmia disse alla giraffa: << Vedi, cara mia, sei la più alta, la più bella, però non puoi vivere senza gli altri, non puoi fare a meno degli altri animali >>.

La giraffa imparò la lezione e da quel giorno cominciò a collaborare con gli altri animali e a rispettarli.



## ... DALL' EGITTO

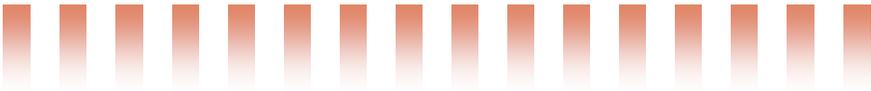
### I TRE PESCI



C'erano una volta tre pesci che vivevano in uno stagno: uno era intelligente, un altro lo era a metà e il terzo era stupido. La loro vita era quella di tutti i pesci di questo mondo, finché un giorno arrivò un uomo.

L'uomo portava una rete e il pesce intelligente lo vide attraverso l'acqua. Facendo appello all'esperienza, alle storie che aveva sentito e alla propria intelligenza, il pesce decise di passare all'azione. "Dato che ci sono pochi posti dove nascondersi in questo stagno, farò finta di essere morto", pensò. Raccolte tutte le sue forze, balzò fuori dall'acqua e atterrò ai piedi del pescatore, che si mostrò piuttosto sorpreso. Tuttavia, visto che il pesce tratteneva il respiro, l'uomo lo credette morto e lo ributtò nello stagno. Allora il nostro pesce si lasciò scivolare in una piccola cavità sotto la riva.

Il secondo pesce, quello semintelligente, non aveva capito bene quanto era accaduto. Raggiunse quindi il pesce intelligente per chiedergli spiegazioni. "Semplice", disse il pesce intelligente, "ho fatto finta di essere morto e così mi ha ributtato in acqua". Immediatamente, il pesce semintelligente balzò fuori dall'acqua e cadde ai piedi del pescatore. "Strano", pensò il pescatore, "tutti questi pesci che saltano fuori dappertutto!".



## ... DALL' EGITTO

Ma il pesce intelligente si era dimenticato di trattenere il respiro, così il pescatore si accorse che era vivo e lo mise nel suo secchio.

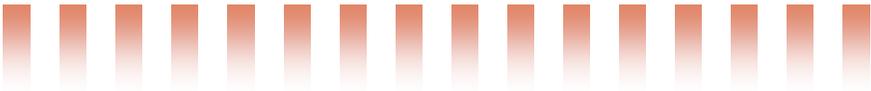
Riprese quindi a scrutare la superficie dell'acqua, ma lo spettacolo di quei pesci che atterravano sulla riva, ai suoi piedi, lo aveva in qualche modo turbato, sicché si dimenticò di chiudere il secchio.

Quando il pesce se ne accorse, riuscì faticosamente a scivolare fuori e a riguadagnare lo stagno a piccoli salti. Andò a raggiungere il primo pesce e, ansimando, si nascose accanto a lui.

Ora, il terzo pesce, quello Stupido, non era naturalmente in grado di trarre vantaggio dagli eventi, neanche dopo aver ascoltato il racconto del primo e del secondo pesce. Allora riesaminarono ogni dettaglio con lui, sottolineando l'importanza di non respirare quando si finge di essere morti. "Molte grazie, adesso ho capito!"; disse il pesce stupido, e con quelle parole si lanciò fuori dall'acqua e andò ad atterrare proprio accanto al pescatore. Ora, il pescatore, che aveva già perso due pesci, lo mise subito nel secchio senza preoccuparsi di verificare se respirava o no. Poi lanciò ancora ripetutamente la sua rete nello stagno, ma i primi due pesci erano ormai al sicuro nella cavità sotto la riva. E questa volta il suo secchio era ben chiuso.

Il pescatore finì per rinunciare. Aprì il secchio, si accorse che il pesce stupido non respirava, lo portò a casa e lo diede da mangiare al gatto.

*Ci insegna che bisogna pensare ed agire velocemente di fronte ad un pericolo, essere scaltri aiuta.*



## ... DALL' EGITTO



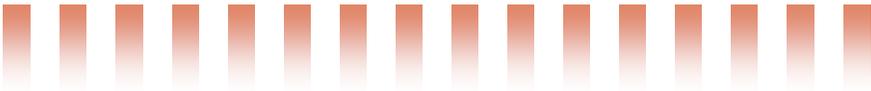
### IL PRINCIPE SERPENTE

C'erano una volta un re ed un visir che erano amici da lunga data: entrambe le loro mogli aspettavano un bambino e decisero che se fossero nati un bambino e una bambina li avrebbero poi fidanzati e fatti sposare. Ma quando nacquero, la moglie del re ebbe un serpente, mentre la moglie del visir una bellissima bambina. La bambina e il serpente crebbero insieme, malgrado tutto: la bambina era contenta del suo amico, per lei non era un animale ripugnante. Un giorno, erano ormai grandi, i due stavano giocando insieme quando di colpo la pelle del serpente cadde e venne fuori un bellissimo giovane.

Poco dopo il ragazzo riprese le sembianze del serpente. Non visto, il re aveva assistito a tutto e chiese alla giovane di fare in modo che il figlio non diventasse più un serpente. Quando il principe riprese la forma umano la ragazza gli bruciò la pelle di serpente. Lui allora la guardò e scomparve. Disperata, la ragazza non sapeva più a chi rivolgersi.

Un giorno incontrò una vecchia maga, che le disse: << Il tuo amato è lontano da qui: dovrai consumare sette paia di scarpe per trovarlo! >>

La ragazza allora partì attraverso strade, boschi, deserti e il giorno in cui finì di consumare il settimo paio di scarpe arrivò vicino ad un castello cupo, incastrato su una montagna.

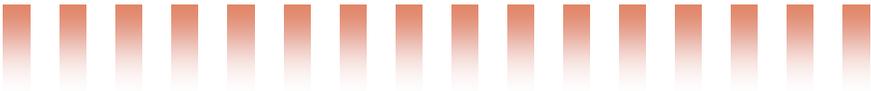


## ... DALL' EGITTO

Fuori c'era un leone malconcio, che le chiese qualcosa da mangiare: lei gli diede l'ultimo pezzo di carne che le era rimasto. Poi trovò delle formiche, che le chiesero di aiutarle a ricostruire il proprio formicaio: lei fece come le era stato chiesto. Infine, sulla porta del castello c'era la porta che scricchiolava e lei usò l'ultimo olio che aveva per oliarla. Entrò nel castello, in cui viveva un genio malefico, che aveva imprigionato il suo principe. Lo trovò incatenato e lo liberò.

Ma il genio si buttò al loro inseguimento. Urlò alla porta: << Chiuditi e non lasciarli uscire!>> Ma la porta gli rispose: << Lei mi ha unto ed ha avuto cura di me, non posso non lasciarla uscire! >> Allora disse alle formiche: << Pungeteli e fermateli! >>

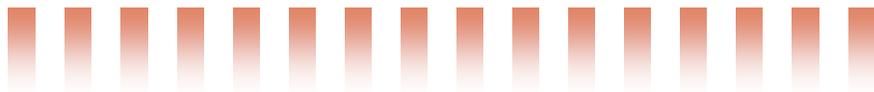
Ma le formiche risposero: << Non possiamo: lei ci ha aiutato! >> Per finire il genio urlò al leone: << Sbranali! >> <<No, non posso, lei mi ha dato da mangiare! >> Il genio non poteva allontanarsi troppo dal castello e si disintegrò nell'aria. La ragazza e il principe tornarono al loro Paese dove si sposarono e vissero felici e contenti.



## ... DAL SENEGAL

### KUMBA, LA BAMBINA ORFANA

C'era una volta una bambina che non aveva genitori, fu cresciuta da un'altra signora che aveva già una figlia. Le due bambine avevano la stessa età e ogni lavoro, ogni cosa veniva fatta fare a quella che non era sua figlia, solo lei lavorava. Una notte finì l'acqua, in Senegal prima bisognava camminare molto per andare a prendere l'acqua, la signora quindi mandò Khumba a prendere l'acqua. Khumba andò e trovò subito un animale e gli chiese gentilmente: «Ciao, scusami non so dove andare per prendere l'acqua potresti aiutarmi? Perché è notte e non vedo niente», l'animale subito gli indicò la strada. Poi Khumba trovò un'altra signora che stava prendendo della legna per cucinare e le chiese: «Posso aiutarti a prendere la legna? Devo andare a prendere l'acqua mi puoi aiutare?»; la signora le disse di girare a sinistra e poi di chiedere. Khumba segue le indicazioni e trova un'altra signora che sta cucinando il riso per mangiare, è sempre notte, la signora le chiede: «Puoi aiutarmi a cucinare?» così Khumba aiuta a cucinare a pulire e poi le chiede dove andare perché deve andare a prendere l'acqua; la signora le dice di andare avanti girare a sinistra e troverà dove si prende l'acqua. Quando Khumba arriva dove si prende l'acqua trova un signore e chiede «Posso prendere l'acqua?» il signore acconsente; dopo che Khumba ha preso l'acqua le dà una cosa e le dice: «vai e ogni volta che la signora ti dice lava i piatti o fai qualche servizio, prendi questo oggetto in mano e di' lava i piatti! Così non lavori più e ogni volta quando devi fare



## ... DAL SENEGAL

qualche servizio fai così». Khumba torna a casa e l'altra bambina chiede alla mamma, matrigna di Kumba, «che sta facendo khumba?» e allora la matrigna si rivolge a Khumba: «Come fai a fare queste cose?», Khumba racconta

la sua storia e tutti i consigli che ogni volta qualcuno le dava. Allora l'altra bambina dice che vuole fare come ha fatto Khumba, ha aspettato che facesse notte e ha detto che anche lei doveva andare a prendere l'acqua; quando ha incontrato anche lei le persone e l'animale non ha chiesto gentilmente, come faceva Khumba, quando ha incontrato la signora che prendeva la legna le ha chiesto: «Che cosa fai con



questa legna? A che cosa serve quella legna?» la signora risponde: «Mi serve per cucinare» e poi chiese la strada e la signora la indicò. Così andò anche con le altre persone che incontrò, come le aveva incontrate anche Khumba, quando questa bambina arrivò dall'ultimo signore dove si prende l'acqua gli disse: «Sono venuta qua perché tu mi devi dare una cosa», il Signore le diede l'oggetto. La bambina arrivata a casa prende l'oggetto in mano e vede il riflesso non del suo viso, ma della faccia di Khumba; quindi ogni volta che la mamma trattava male Khumba in realtà trattava male sua figlia!



SIPROIMI “STESSO CIELO”  
sprarmsnastessocielocb@gmail.com  
C. da Colle delle Api, 108/N  
CAMPOBASSO

Realizzato da:

De Angelis Fabrizia (Operatore dell'accoglienza Siproimi “Stesso cielo”)

Montano Francesco (Tirocinante del Master in “Migrazioni e inclusione: diritti, culture e processi d'interazione” presso l'UNIMOL di Campobasso)